



## **Le proposte politiche di Nessun luogo è lontano**

Assemblea degli attivi  
Roma, 29 marzo 2008

## Le proposte politiche di Nessun luogo è lontano

Dai primi anni '90 fino ad oggi, l'Italia ha preso faticosamente coscienza di essere divenuto un Paese di immigrazione. I tentativi di dare al fenomeno migratorio una legge di sistema hanno incontrato varie difficoltà, soprattutto di natura ideologica. Oltre alla legge di sistema, i tentativi di normare e regolamentare i molti aspetti connessi all'immigrazione, hanno dato risultati spesso insufficienti e non di rado con esiti opposti a quelli che si intendeva raggiungere.

Occorre che il prossimo Parlamento e il prossimo Esecutivo, consapevoli del tempo che si è perso su dispute tese ad acuire le differenze invece che a dare governabilità al fenomeno, raccolgano la sfida lanciata dal tempo presente: **occorre lavorare contemporaneamente su diversi piani, allo scopo di recuperare il ritardo accumulato dal nostro Paese in tema di immigrazione.**

Come per altri settori della vita pubblica italiana, abbiamo necessità di compiere grandi scelte strategiche, domandando alle forze parlamentari un grande e generoso sforzo di coraggio e obiettività anche verso i propri elettori. Chiediamo loro di superare una visione utilitaristica e di breve periodo, tesa a guadagnare un consenso senza respiro strategico, nella consapevolezza, che è oggi indispensabile rappresentare il popolo assumendosi anche le responsabilità di scelte impopolari.

Uno sforzo del genere deve saper superare le logiche degli steccati: l'immigrazione necessita e chiede un grande progetto di *governance*, che implica anche lo sforzo di abbandonare vecchie chiavi di interpretazione della realtà, categorie politiche ormai insufficienti a governare il nuovo e la complessità che esso porta con sé.

## In tema di politica nazionale

- **Non si dà governo all’immigrazione se non in una prevalente configurazione europea:** l’Italia deve riprendere con forza la propria azione verso la Commissione e il Parlamento europei, allo scopo di continuare il cammino del Trattato e valutando la possibilità di una Commissione europea per gli spostamenti umani (sul modello della Commissione Attali in Francia) a cui demandare la definizione di alcuni fondamentali principi che potrebbero ispirare la ripresa del Trattato.
- **Istituire una Commissione interparlamentare e bipartisan per rinnovare la “Legge di sistema” sull’immigrazione.**  
È fondamentale arrivare ad un testo condiviso: il Paese, i cittadini residenti e quelli di provenienza immigrata non possono permettersi un cambio di legge ad ogni cambio di maggioranza.

### Inoltre proponiamo come indispensabili:

- Modifica della Legge 5 febbraio 1992, n. 91 “Nuove norme sulla cittadinanza”;
- Approvazione di un sistema di regole coerenti ed efficaci in tema di legalità: dalla educazione dei giovani (centralità della scuola), alle garanzie legali e alla certezza della pena;
- Ratifica del capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992 sul diritto di voto amministrativo.

## Il particolare caso della Provincia e del Comune di Roma

È di tutta evidenza come la contemporanea elezione delle consigliature di Roma Capitale e Provincia siano una enorme occasione da non mancare per il ruolo di guida politica che le due citate realtà debbono e possono avere per il Paese.

# Le proposte di Nessun luogo è lontano per il nuovo Esecutivo

- 1. Legge di sistema sull'immigrazione: criticità e mediazione**
- 2. Prospettiva europea dell'immigrazione**
- 3. Convenzione di Strasburgo del 1992**

## 1. Legge di sistema sull'immigrazione: criticità e mediazione

La riforma della *Legge di Sistema*, il d.lgs. 286/98 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” si pone come necessaria.

La legge c.d. Bossi-Fini produce irregolarità e clandestinità, ma soprattutto mostra una profonda inadeguatezza nella gestione delle dinamiche migratorie, stabilendo procedure di difficile attuazione, acuendo l'aspetto repressivo dei meccanismi e negando centralità ai diritti civili e politici.

### **I punti che ci paiono nell'attuale normativa di particolare criticità:**

#### ➤ **Politica degli ingressi**

- Eventualità dei decreti e previsione di quote insufficienti rispetto all'offerta di lavoro, che rappresentano un danno per l'economia nazionale e un incentivo per la creazione di sacche di clandestinità; inefficienza e farraginosità, quindi, di una procedura poco flessibile e inadeguata alla dinamicità del mercato del lavoro che non favorisce l'incontro tra domanda e offerta;
- Precarizzazione degli stranieri attraverso restrizioni e appesantimenti degli adempimenti per il conseguimento ed il mantenimento della regolarizzazione e per i ricongiungimenti familiari, un ostacolo alla coesione sociale e alla creazione di una comunità condivisa.

#### ➤ **Politiche di coesione sociale**

- Inasprimento dell'aspetto repressivo dell'impianto normativo, soprattutto a seguito delle modifiche al d.lgs. 286/98 apportate dalla legge 189/2002 (la c.d. legge Bossi-Fini), con un ridimensionamento o mancato riconoscimento della centralità e del valore dei diritti civili e politici.

➤ **Politica dei respingimenti e gestione delle espulsioni:**

- Previsione nel d.lgs. 286/98 della convalida del decreto di espulsione da parte del giudice di pace per i cittadini non comunitari, diversamente da quanto stabilito per i comunitari, per cui la convalida avviene ad opera del giudice monocratico (d.lgs. 32/2008), procedura che determina disparità di trattamento e una minore tutela dei diritti dello straniero non comunitario;
- I minimi edittali previsti per il reato di cui all'art. 14, comma 5ter e quater, d.lgs. 286/98 (straniero irregolare già colpito da provvedimento di espulsione fermato sul territorio nazionale), risultano elevati rispetto alla gravità del fatto (fino a 5 anni).

➤ **I Centri di permanenza temporanea e assistenza**

- Va evidenziata la necessità di un ripensamento dei Cpta che porti ad un superamento dell'attuale concezione, troppo vicina a forme di trattenimento simil-detentive poco rispondenti a quelle che dovrebbero essere le finalità di tali centri e talora poco rispettosi dei diritti delle persone ivi trattenute che, in quanto prive di titolo di permanenza nel nostro paese, hanno commesso sì una violazione amministrativa, ma non certo una violazione di norme penali. Un ripensamento che, comunque, non può tradursi in una immediata chiusura "senza se e senza ma" in quanto occorre predisporre un sistema di identificazione degli stranieri che arrivano in Italia senza documenti e che non collaborano all'accertamento delle generalità. Occorre, però, snellire le procedure di identificazione, abbreviare i tempi di permanenza nei centri, insieme a misure volte a rendere più vivibili i centri esistenti.

➤ **Rilascio del permesso di soggiorno per cure mediche:**

- Ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 286/98, Ingresso e soggiorno per cure mediche, "lo straniero che intende ricevere cure mediche in Italia e l'eventuale accompagnatore possono ottenere uno specifico visto di ingresso ed il relativo permesso di soggiorno". Gli accompagnatori dei minori stranieri che intendono ricevere cure mediche, quindi, entrano anch'essi in Italia con un permesso di soggiorno per "cure

mediche". La conseguenza di ciò è che l'accompagnatore non ha diritto all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, per la tipologia del titolo di soggiorno posseduto, e neanche al tesserino STP (rilasciato ai cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno), essendo, comunque, titolare di un permesso. Condizione che rappresenta un paradosso in quanto si traduce in una privazione del diritto alla salute (ad eccezione del Pronto Soccorso). Non va dimenticato, inoltre, che il cittadino straniero titolare di un permesso di soggiorno per cure mediche non è autorizzato a svolgere attività lavorativa.

Preso consapevolezza delle criticità della Legge di sistema, è necessario procedere ad una inevitabile riforma per arrivare ad un **testo condiviso**.

Un testo in cui siano apportate le doverose modifiche per un impianto normativo adeguato alle dinamiche reali e di risposta al formale ed effettivo riconoscimento dei diritti politici e civili, ma che sia il prodotto di una mediazione, in alcuni suoi punti, tra le differenti posizioni in campo per giungere ad un progetto normativo di condivisione e soprattutto affinché la riforma possa realmente trovare luce e attuarsi concretamente per un governo del fenomeno immigratorio razionale e opportuno.

Obiettivo che può essere raggiunto tramite l'istituzione di una **Commissione interparlamentare e bipartisan**, espressione e prodotto di un'intesa tra le diverse forze politiche a cui demandare la riforma della Legge di sistema, il d.lgs. 286/98, attraverso la formulazione di un testo condiviso.

È necessario, parimenti, predisporre parallelamente misure volte a governare trasversalmente i settori della comunità coinvolti dagli spostamenti umani perché è impensabile rimandare la gestione delle migrazioni ad un'unica "legge omnibus".

## **2) La prospettiva europea dell'immigrazione**

In Europa la circolazione delle persone tra Stati sovrani e la connessa gestione dei flussi migratori interni ed esterni costituiscono una sfida che oggi non può non essere raccolta. In effetti, il fenomeno migratorio nell'ambito dei confini europei, anche in relazione ai Paesi terzi, influisce decisamente sull'economia e sulla società e quindi sulle istituzioni europee. Nel quadro del processo di integrazione europea tale sfida ha conosciuto un'evoluzione profonda a livello non solo dottrinale e decisionale, ma anche socio-economica e culturale. Da una Comunità Economica Europea composta da sei Paesi membri fondatori, tra i quali l'Italia che conosceva una forte emigrazione, dove la circolazione delle persone rispondeva ad una razionalità economica e le migrazioni internazionali erano l'obiettivo di politiche legislative distratte, si è passati ad una Unione Europea allargata con 27 Stati membri, dove il diritto alla circolazione ed al soggiorno sono uno degli elementi principali della nozione di cittadinanza dell'Unione.

### **Il governo degli spostamenti umani deve essere inserito in una dimensione europea.**

Una politica comune di gestione dei flussi migratori, in ingresso, transito e allontanamento, è necessaria, non solo stabilendo condizioni condivise di ammissibilità e soggiorno per i cittadini dei Paesi terzi, di prevenzione e lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, ma anche sostenendo opportune politiche di integrazione e di coesione sociale al fine di contrastare forme di emarginazione e di ghettizzazione; obiettivi che devono essere perseguiti in una giusta condivisione di responsabilità fra gli Stati membri e le istituzioni comunitarie, in particolare Commissione e Parlamento europeo.

Una configurazione europea per governare l'immigrazione richiede una normativa di base volta a indicare definizioni, criteri e procedure comuni, lasciando una certa discrezionalità agli Stati membri sulle misure nazionali adeguate alle specifiche caratteristiche e bisogni nazionali nella prospettiva dell'istituzione di un sistema di gestione integrata delle frontiere esterne all'UE ed allo spazio "Schengen" (Accordo di Schengen).

Per la definizione e realizzazione di un quadro comune europeo si propone:

- L'istituzione **della Commissione Europea per gli Spostamenti Umani** con la funzione di definire le linee guida e i principi fondamentali, la quale avrebbe un compito importante per una più decisiva ripresa del processo di integrazione europea dopo la firma del Trattato di Lisbona (2007), con particolare riguardo ad una politica comune di gestione dei flussi migratori. Un organismo costituito da esperti e tecnici, figure molto diverse per esperienza professionale, convinzioni politiche, nazionalità, istituito al fine di elaborare proposte alle istituzioni europee ed agli Stati membri su definizioni, criteri e procedure europee in materia di immigrazione;
- **Gli Stati membri** dovrebbero procedere al recepimento delle normative europee con un maggior coordinamento riguardo all'applicazione delle misure previste in materia di immigrazione, mentre **l'Italia** dovrebbe svolgere un ruolo propositivo e propulsivo al fine di rilanciare il processo di integrazione europea nella scia della sua tradizionale vocazione europeista;
- **Il Parlamento europeo** (in particolare la Commissione per le libertà civili) dovrebbe continuare a sviluppare la sua azione in favore della creazione della cittadinanza civica, come indicato nelle sue risoluzioni. Una cittadinanza che permetta ai cittadini dei Paesi terzi che risiedono legalmente nell'UE di beneficiare di uno status che preveda diritti e doveri di natura economica sociale e politica, incluso il diritto di voto per le elezioni amministrative ed europee.

### **3) Ratifica del Capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992**

Occorre coordinare la riforma del Testo unico dell'immigrazione con la revisione della legislazione in materia di cittadinanza, ma parallelamente bisogna procedere verso la nuova normativa sul diritto di voto attivo e passivo, al livello amministrativo, per i cittadini stranieri non comunitari.

**Non si può mediare sui diritti civili e politici che vanno riconosciuti per una cittadinanza piena e condivisa.**

La riforma dalla legge in materia di cittadinanza incentrata su una valorizzazione dello *ius soli* e su una riduzione del periodo di residenza legale sul territorio italiano – così come previsto dal precedente Testo unificato in materia di cittadinanza – risolverebbe, di fatto, tutte le problematiche legate all’esercizio del diritto di voto.

È importante, però, che l’iniziativa relativa al riconoscimento dell’elettorato attivo e passivo per gli stranieri e la riforma in materia di cittadinanza procedano parallelamente, trovando momenti di opportuno coordinamento, ma evitando di subordinare il diritto di voto all’acquisizione della cittadinanza.

Questa considerazione nasce dalla constatazione che la riforma della cittadinanza, essendo per sua natura complessa, rischia di seguire un *iter* forse lungo e certamente accidentato, come i lavori parlamentari hanno dimostrato.

Ma ciò anche perché non si può subordinare il riconoscimento dei diritti politici all’acquisto della cittadinanza da parte di chi vive stabilmente nel Paese e partecipa attivamente allo sviluppo economico e sociale della comunità, adempiendo ai doveri che gli spettano.

**Occorre sancire in modo esplicito che il migrante contribuisce alla crescita della società in cui è inserito anche nel caso in cui non ne sia “cittadino” e/o non desideri diventarlo; la mancanza volontaria o meno di questo *status*, dunque, non può essere ostacolo al riconoscimento e alla fruibilità di un diritto fondamentale, qual è il voto, connesso alla sua legittima presenza sul territorio e al suo apporto alla collettività di cui è parte.**

Sembra, quindi, opportuno procedere – in concomitanza con i processi di riforma necessari – con il riconoscimento dell’elettorato attivo e passivo a livello amministrativo ai cittadini stranieri non comunitari residenti in Italia, attraverso **la ratifica, con legge ordinaria, del capitolo C della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992.**

Con la *legge n. 203 del 1994*, l'Italia ha ratificato la Convenzione di Strasburgo limitatamente ai capitoli A e B: il primo relativo ai diritti di riunione e associazione e il secondo all'istituzione di organi consultivi volti a rappresentare a livello locale i residenti stranieri.

Secondo quanto sancisce il capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992, *Diritto di voto alle elezioni locali*, l'elettorato attivo e passivo va riconosciuto agli stranieri che abbiano risieduto regolarmente ed abitualmente nello Stato nei cinque anni precedenti le elezioni (art. 6), fatta salva la possibilità per ciascuno Stato di prevedere un periodo più breve (art. 7), alle stesse condizioni prescritte per i cittadini.

## Le proposte di Nessun luogo è lontano per la Provincia di Roma

- **Istituzione del Consiglio di accompagnamento alla piena cittadinanza**

## Il Consiglio di accompagnamento alla piena cittadinanza

Il d.lgs. n. 286 del 25/07/98, “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” contempla la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale ed iniziative delle Amministrazioni Locali per il loro inserimento sociale.

In particolare la Provincia di Roma, all’art. 82 dello Statuto, approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 97 del 29/09/2005, riconosce i diritti di partecipazione dei cittadini dell’Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti e all’art. 83 prevede l’istituzione di un Organismo consultivo in materia migratoria per facilitare il processo di coesione sociale e favorire una più ampia partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale.

Sulla base di tali riferimenti normativi, al fine di favorire effettivi processi di partecipazione della popolazione straniera alla vita pubblica locale in vista e verso il voto amministrativo, si propone l’istituzione di un Organo consultivo finalizzato ad “accompagnare” i nuovi cittadini verso percorsi di piena cittadinanza: **il Consiglio di Accompagnamento alla Piena Cittadinanza.**

### Finalità

Il **Consiglio di accompagnamento alla piena cittadinanza** rappresenta uno strumento istituzionale volto a favorire la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita politica della comunità al fine di realizzare un percorso di accompagnamento alla piena cittadinanza di essi e con l’obiettivo di realizzare una pacifica e sicura convivenza, nella realizzazione di una proficua coesione sociale e nel rispetto e nell’accettazione dei fondamentali principi costituzionali.

### Funzioni

il Consiglio esercita funzioni consultive e propositive per tutte le materie di competenza provinciale direttamente e indirettamente connesse al fenomeno migratorio attraverso meccanismi di dialogo e confronto, anche in fase di definizione del bilancio annuale, con

le istituzioni provinciali; svolge funzioni di analisi, valutazione, promozione e coordinamento tra i diversi soggetti interessati allo scopo di assicurare l'effettivo esercizio dei diritti civili e politici dell'intera comunità; collabora, con propri pareri, ad un percorso di piena cittadinanza coadiuvando il preposto Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia nelle attività formative e istituzionali connesse alla gestione del fenomeno migratorio; promuove e favorisce, attraverso proprie proposte, processi di integrazione e inclusione sociale, indicando iniziative di conoscenza e valorizzazione reciproca tra le diverse realtà etniche, culturali, religiose, sociali ed economiche presenti sul territorio provinciale; sostiene, con proprie indicazioni, la costituzione di una banca dati provinciale che comprenda le attività e i progetti sui temi migratori presenti sul territorio al fine di consentire all'Assessorato il monitoraggio e la mappatura della realtà provinciale esistente, i bisogni e le esigenze dell'intera comunità con l'obiettivo di verificare, implementare e consolidare un'adeguata offerta di servizi e interventi; promuove, di concerto con l'Assessorato, dibattiti, convegni e seminari informativi sulle tematiche dell'immigrazione al fine di sensibilizzare e stimolare il dialogo su temi quali accoglienza, integrazione, convivenza indispensabili per la creazione di un tessuto sociale democratico.

### Composizione e organi del Consiglio

Il Consiglio deve essere espressione della popolazione straniera residente sul territorio della Provincia di Roma, tenendo conto dell'articolazione dei 121 comuni in 17 distretti socio-sanitari.

L'organismo si struttura in:

- Assemblea;
- Comitato Tecnico Esecutivo;
- Coordinatore.

Ciò affinché momenti assembleari, con il coinvolgimento di tutti membri (Assemblea), si coniughino con livelli di definizione delle linee guida in consessi più ristretti (Comitato Tecnico Esecutivo) e con necessari interventi di coordinamento dell'organo (Coordinatore).

È opportuno prevedere, per un più proficuo e organizzato svolgimento dei lavori, gruppi di lavoro su tematiche specifiche.

## Le proposte di Nessun luogo è lontano per il Comune di Roma

- **Istituzione del Consigliere incaricato per la cittadinanza**
- **Superamento delle figure istituzionali delegate alla multietnicità**
- **Collocare tutti gli organismi individuali e collegiali riguardanti l'immigrazione tra gli strumenti di mera partecipazione**

## Consigliere incaricato per la cittadinanza

Nel Comune di Roma vi sono diversi organismi in materia di immigrazione e multiculturalità con differenti funzioni e finalità, ma non esiste uno specifico assessorato su questi temi.

Motivo questo che ha portato alla istituzione della figura di “Delegata del Sindaco alle Politiche della Multietnicità” a cui sono attribuite differenti competenze (la realizzazione di iniziative di dialogo con le diverse Comunità, l’elezione dei Consiglieri e l’assistenza nella specifica attività a loro attribuita, il coordinamento e la realizzazione di un programma di obiettivi e strategie unico per l’Amministrazione, ecc.).

Per una più adeguata risposta alla realtà locale e per superare inefficaci meccanismi di gestione politica si propone l’istituzione della figura del **Consigliere incaricato per la cittadinanza**, attraverso il superamento delle figure istituzionali delegate alla multietnicità, quali la Delegata del Sindaco alle Politiche della Multietnicità e la Commissione Speciale per l’Immigrazione, Nuovi Diritti, Multietnicità.

**È, inoltre, necessario collocare tutti gli organismi individuali e collegiali riguardanti l’immigrazione tra gli strumenti di mera partecipazione.**

### Istituzione e scopo del Consigliere incaricato per la cittadinanza:

Il **Consigliere incaricato per la cittadinanza** dovrebbe essere delegato dal Sindaco (art. 24, comma 5, Statuto Comunale), sui temi della cittadinanza e avrebbe la funzione di creare un raccordo tra il Sindaco e l’Assessore alle Politiche Sociali colmando lacune strutturali e organizzative tra gli organi.

### Funzioni:

In considerazione della rilevante e crescente presenza della popolazione straniera nel territorio comunale, si pone come necessaria una figura più incisiva rispetto a quelle presenti che svolga un’azione costante, pervasiva e strutturata in materia di immigrazione sul territorio, con particolare riferimento al percorso dei diritti di cittadinanza.

L'obiettivo non sarebbe solo quello di elaborare studi e ricerche, avanzare proposte, sottoporre iniziative e proporre l'adozione di direttive e provvedimenti, già individuati dalla ordinanza di delega ai consiglieri del Comune di Roma con cui si è delegato anche alle Politiche della Multietnicità, ma anche di prevedere una maggiore autonomia nell'intervento e un margine di discrezionalità nell'agire, definendo, se necessario, anche opportune modifiche statutarie. Questo al fine di una risposta più adeguata e immediata alle esigenze del territorio, in continua trasformazione, da parte dell'ente territoriale.

Per quanto concerne più specificamente le funzioni del Consigliere incaricato, tale figura dovrebbe coadiuvare l'Assessore alle Politiche Sociali nelle sue mansioni di attuazione degli indirizzi generali del Consiglio e nell'amministrazione dell'ente in materia di immigrazione e cittadinanza, svolgendo attività di proposizione e realizzazione degli interventi nonché di coordinamento delle azioni in campo, con l'obiettivo finale di scorporare il tema degli spostamenti umani dall'assessorato. Il Consigliere dovrebbe, inoltre, affiancare l'Assessore negli organismi di consultazione e partecipazione istituiti sulle tematiche in oggetto.

**Prioritaria e centrale azione del Consigliere è quella di sollecitare la modifica dello statuto del Comune di Roma al fine estendere il diritto di elettorato attivo e passivo per il rinnovo degli organi di decentramento comunale (Municipi) ai cittadini non comunitari stabilmente residenti nel nostro Paese.**

**Solo con il riconoscimento di voto si giunge ad effettive forme di rappresentanza, superando strumenti di mera partecipazione, quali i Consiglieri aggiunti e le Consulte per l'immigrazione.**

Iniziative e dinamiche progettuali che devono essere predisposte e attuate, quando necessario, con il coinvolgimento e il raccordo con gli altri assessorati competenti tramite l'azione del Consigliere che opera nel senso di una funzionale e attiva collaborazione tra i soggetti in campo per l'attuazione di misure e attività integrate, esaustive e, quindi, più consone e rispondenti alle esigenze della comunità.

Infine, il compito del Consigliere, sarebbe quello di raccordo tra il Sindaco e l'Assessore alle Politiche sociali. Dovrebbe riferire periodicamente sullo stato della sua attività al



Sindaco, come già previsto, ma anche e soprattutto operare al fine di creare un “legame” tra le politiche ai diversi livelli in vista di una coerente visione e razionale gestione del fenomeno migratorio. Ciò attraverso un’attività periodica di informazione, consultazione e produzione di azioni condivise e coordinate.

### Ambito di azione

Per diritti di cittadinanza si intende i diritti ad un’effettiva partecipazione e reale rappresentanza di tutti i cittadini, autoctoni e stranieri, alla vita della comunità attraverso il pieno riconoscimento dei diritti civili e politici per realizzare concrete e virtuose dinamiche di inclusione sociale.

Obiettivo da perseguire mediante attività di valorizzazione delle diversità etniche, religiose e culturali presenti sul territorio di riferimento, ma soprattutto attraverso la realizzazioni di percorsi di accompagnamento alla piena cittadinanza. Scopo che è raggiungibile attraverso meccanismi progettuali di educazione alla legalità, alla consapevolezza dei propri diritti e alla piena condivisione dei valori costituzionali predisponendo eventi, iniziative, anche nelle scuole, e progetti di inserimento nel tessuto sociale, politico ed economico dei cittadini stranieri, nell’ambito di una visione di governo del fenomeno migratorio complessivo e coordinato con gli altri piani di gestione della realtà territoriale, in vista della realizzazione di una concreta e consapevole coesione sociale.